

MONDIALE AGILITY E EUROPEA LAVORO SU BESTIAME: ORO ITALIA ALANO • DOBERMANN COPPA ITALIA CONTINENTALI



Esposizione Mondiale
World Dog Show 2026
3•4•5•6•7 GIUGNO
BOLOGNA

i nostri

"organo
ufficiale ENCI"



novembre
2023

CANI

SOMMARIO



MONDIALE AGILITY. Dieci podi per un sogno
Simona Buffoli

4

Alano, gentilezza, forza e vitalità
Vincenza Mangano

10

EUROPEA LAVORO SU BESTIAME
La scuola italiana
Laura Vassallo

18



Notizie ENCI

22

Dobermann, un cavaliere senza tempo
Renata Fossati

24

La buona vita
Renata Fossati

28



Standard in pillole

31

CLUB CANI COMPAGNIA
Piccoli cani, grande cuore
Maria Giuliana Murianni

34

COPPA CONTINENTALI
Gli Epagneul Breton conquistano la vetta
Marco Ragatzu

38

Trofeo del Passatore
Roberto Aguzzoni

44

PIANDISPINO. Buona la prima
Donato Grimaldi

46

I CLUB

Club Italiano Leonberger

48

Associazione Italiana Amatori
Razze da Pastore Britanniche

50

Società Amatori Cirneco dell'Etna

53

Shar Pei Club Italiano

54

Successi estero

56

Successi Italia

63



PER LE ASSOCIAZIONI SPECIALIZZATE DI RAZZA

RAZZE: LE PAGINE DELLA RIVISTA SONO A DISPOSIZIONE PER ARTICOLI RIGUARDANTI LE RAZZE TUTELATE SU TEMI A SCELTA QUALI: STORIA, DIFFUSIONE SUL TERRITORIO, CARATTERE, EDUCAZIONE, ADDESTRAMENTO, ATTIVITÀ SOCIALI, SPORT, SALUTE, VITA IN FAMIGLIA.

CONVEGNI E SEMINARI SULLE RAZZE TUTELATE

RUBRICA "CLUB": SONO A DISPOSIZIONE PER SPECIALI E RADUNI. CORREDATE DA FOTO, CLASSIFICHE E BREVI TESTI SUGLI EVENTI.

SI PREGA DI CONTATTARE PREVENTIVAMENTE LA REDAZIONE

redazione@enci.it - tel. 0270020358
dalle 8,30 alle 12,30
dalle 13,30 alle 17,30

FORMATO TESTI E FOTO

Testi in WORD o similari di scrittura (NO pdf)

Foto in formato jpg o tif
NON impaginare

AVVISO

Si avvisa che, essendo la raccomandata a.r. ritornata al mittente, è stata depositata contestazione relativa al procedimento n. 18/23 GS nei confronti di **TURCI MAURIZIO**.

*Il Membro designato della
Commissione di Disciplina di I Istanza*

AVVISO

Si avvisa che, essendo ritornata con motivazione indirizzo insufficiente la raccomandata a.r. spedita, in applicazione dell'art. 39.3 del Regolamento di attuazione dello Statuto Sociale ENCI presso la Segreteria della Commissione di Disciplina di 2a Istanza è stata depositata la decisione n. 38/23 2a emessa in data 19.07.23 relativa al procedimento disciplinare n. 5/23 nei confronti di **MILEA IOANA CORNELIA**.

Il Segretario Istruttore

**STORIA DI UN CLUB
CHE HA RACCOLTO
IMPORTANTI SFIDE**



DOBERMANN

un cavaliere senza tempo

Attilio Polifrone racconta l'intensa vitalità di un'Associazione specializzata che nel tempo ha saputo centrare obiettivi importanti per la selezione della razza tutelata. Salute, benessere, equilibrio sono tra gli obiettivi primari per mantenere integra la funzione originaria: difendere chi si ama

Se dovessimo raccontare di una razza che nel tempo ha attraversato indenne la sua fama, potremmo sicuramente parlare del Dobermann.

Altero, elegante, sicuro di sé, proprio come un cavaliere d'altri tempi consapevole della sua bellezza, del suo fascino e del suo compito da eseguire con esemplare fedeltà: stare vicino e difendere chi ama.

Accade raramente in cinofilia che una razza prenda il nome del suo fondatore, ma questo è il caso di Friedrich Louis Dobermann che a metà '800 aveva un compito sgradevole da portare a termine, infatti, era un esattore delle tasse per il comu-

ne di Apolda, l'attuale Turingia, in Germania. Si può quindi dedurre che la presenza del compagno fidato, potesse tenere a bada i malintenzionati, e preservare l'incolumità dell'esattore.

La razza è conosciuta in tutto il mondo e conta migliaia di appassionati.

Riconosciuta dall'ENCI nel 1977, l'Associazione Italiana Amatori Dobermann (AIAD) ha una lunga storia fatta di amore, pura passione e tanta attenzione alla selezione e all'indirizzo di allevamento, che nel tempo ha prodotto risultati importanti, tanto da rendere il Club il punto di riferimento a livello mondiale

Ne parliamo con Attilio Polifrone, presidente AIAD.

Com'è nato l'interesse per questa razza?

“È un episodio che amo raccontare perché in qualche maniera, ha segnato la mia vita. Avevo 13 anni, e con la mia classe eravamo in gita scolastica a Lazise sul Garda. Un viaggio lungo per noi ragazzini che venivamo dalla Calabria. Durante una passeggiata sul lungolago, da un lungo viale sterzato di una villa, vidi arrivare di gran carriera al cancello, un Dobermann, nero focato. È stato un flash, lì è scoccata la scintilla per questa magnifica razza, non avevo mai visto un cane così plastico, elegante e fiero”.

Il sogno di un ragazzino che si è poi consolidato nel tempo, visto i risultati da lei ottenuti...

“Sì, una passione travolgente, ho ancora la tessera del Club datata 1988 - che conservo con tanta cura - nello stesso anno dopo varie forzature in famiglia arrivò il mio primo Dobermann “Azur dei Nobili Nati” un magnifico maschio nero e negli anni a seguire entrarono a far parte della famiglia altri soggetti importanti, tra cui amo ricordare Dalidorena del Citone, una tipicissima femmina nera, allevata dal dottor Pezzano, lei fu la capostipite del mio allevamento”.

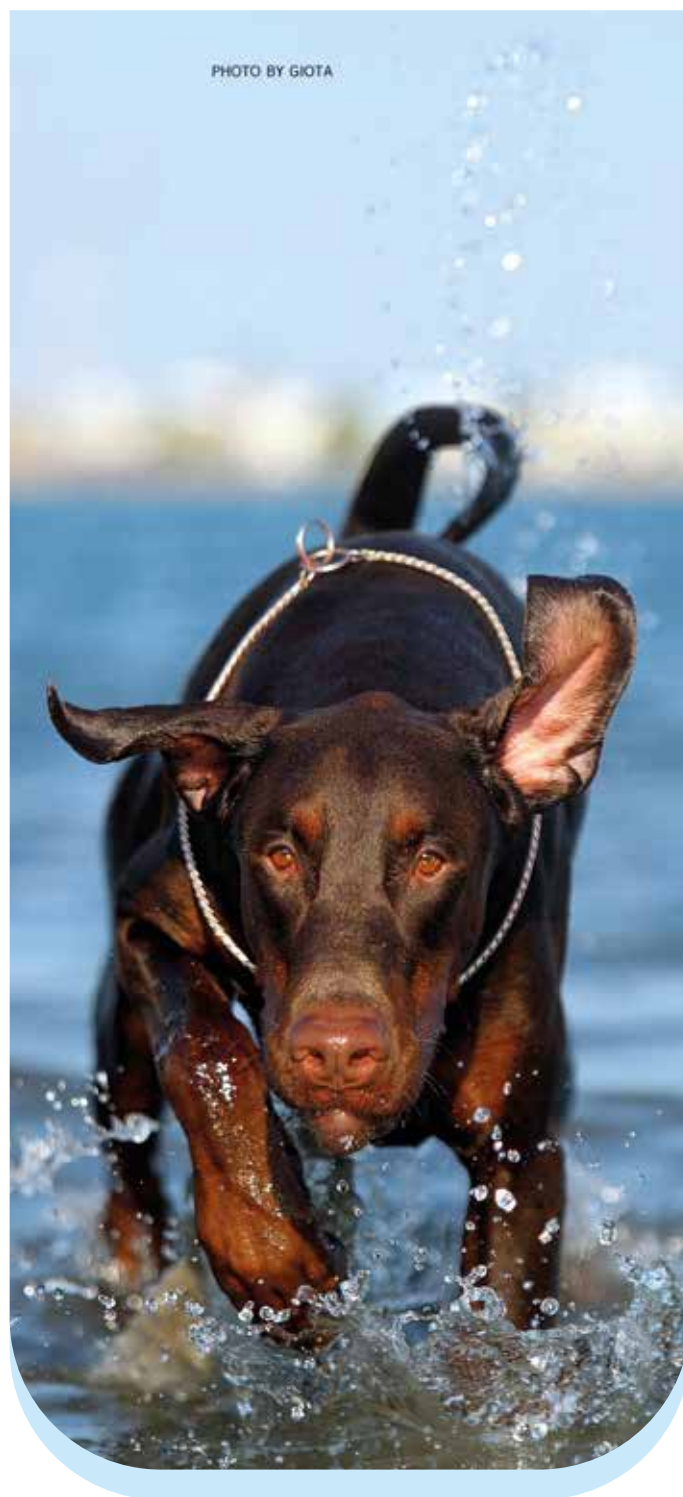
Era molto giovane, poco più che un ragazzino, come ha conciliato la passione con lo studio, e la vita di un teen-ager degli anni '80?

“Io ho avuto una grande fortuna: quella d' incontrare sul mio percorso cinofilo Pietrogino Pezzano, eravamo al Mugello per il Campionato Sociale del 1991, che si tenne nella residenza di caccia del conte Benelli, un posto magico. Un amico comune ci fece conoscere e da lì nacque un'amicizia forte. Mi ha sempre considerato un suo figlioccio e a lui devo tutto ciò che ho imparato sulla razza”.

Polifrone ne parla con fervore, racconta dei tantissimi assistentati fatti con lui sui ring di tutta Europa, delle lunghe giornate trascorse insieme, delle immancabili telefonate giornaliere e notturne e delle tante iniziative che prendevano corpo all'interno del Club. Tanta passione ma anche tanta volontà di realizzarsi nella vita lavorativa. Attilio Polifrone, di Reggio Calabria, non ancora cinquant'enne, dopo il conseguimento della Laurea, lavora da anni con successo come agente generale per un'importante compagnia assicurativa, ha una bellissima famiglia con sua moglie che è un medico veterinario e tre vivacissimi bimbi.

Il Club è stato un po' al centro del suo cammino cinofilo, vero?

“Certamente. Eravamo agli inizi degli anni '90 e tre figure importanti a cui ero molto legato emer-



gevano, oltre a Pietrogino Pezzano titolare con la moglie Franca dell' affisso del Citone, Gabriele Prospero con affisso di Campovalano e Piero Caliandro con affisso di Villa Castelli. Loro erano figure storiche dell'allevamento e la vera anima del Club in quel periodo di forte crescita qualitativa e numerica della razza”.

Quali erano allora gli obiettivi primari del Club?

“Indubbiamente, il miglioramento della razza sia

dal punto di vista caratteriale che morfologico. Come tutti sapranno, la razza ebbe un boom negli anni '70 e questo comportò - come spesso accade alle razze prese di mira dalla moda - varie problematiche, tra cui un problema di stabilità nel carattere.

Furono anni complessi ma allo stesso tempo affascinanti per le sfide che presentavano. Pezzano, dagli inizi degli anni '80, si rese subito conto dell'indirizzo univoco da dare all'allevamento, doveva tenere in maggior conto il miglioramento delle doti naturali per l'affidabilità della razza, insieme, ovviamente ai controlli della salute disponibili in quegli anni.

Per questo, volle adottare in Italia un test mor-

Una lunga attività nel Club, possiamo fare un'analisi attuale del lavoro svolto negli anni?

“Sì certo, è stato un cammino omogeneo, a mio parere. Anche se la cinofilia è cambiata sia nelle norme tecniche che nel rapporto con la Società in cui viviamo, l'AIAD ha mantenuto saldi i suoi obiettivi: miglioramento della base genetica e mantenimento della funzione per la quale la razza è stata creata. In questa maniera, si indirizza la selezione in favore di riproduttori sani ed equilibrati”.

Com'è stato il passaggio con il divieto di amputazioni?

“In Italia, sicuramente molto meno drastico rispet-



fo-caratteriale nato in Germania scritto da Ottmar Vogel, denominato ZTP, da lì si ebbe una svolta fondamentale. Tutto ciò al fine di selezionare validi riproduttori e di escluderne dall'allevamento i soggetti che avrebbero potuto deteriorare la selezione”.

Lei ha avuto un ruolo all'interno del Club anche in quegli anni?

“Appena raggiunta la maggiore età, sono diventato giudice per raduni sezionali di Club, piccoli raduni amatoriali organizzati dalle varie sezioni dislocate in tutta Italia per avviare gli appassionati ad una più approfondita conoscenza della razza. Successivamente entrai nel direttivo del Club, di cui faccio parte ininterrottamente dal 1994, fino a ricoprire oggi la carica di presidente”.

to al trend generale registrato nel resto dell'Europa occidentale. Non abbiamo registrato un significativo calo di nascite al Libro genealogico legato a questo aspetto, né un calo di presenze ai raduni e alle prove attitudinali e nemmeno nel numero dei nostri associati”.

Come lo spiega il fenomeno italiano?

“Basi solide, ed un Club sempre attento alla tutela della razza, abbiamo sempre puntato sul mantenimento delle qualità caratteriali, sulle attitudini e sul tipo. Il punto di forza fondamentale degli Allevatori italiani di Dobermann è, infatti, aver compreso che lo Standard è uno e che occorre allevare un'unica razza nella morfologia, nelle attitudini e nel carattere.

Non si tratta di un mero aspetto estetico ma delle

potenzialità che la razza può esprimere, indipendentemente dalle orecchie e dalla coda. Le dirò di più, già dal 2016, il consiglio AIAD ha deliberato di vietare nei nostri raduni la partecipazione di soggetti amputati, da qualsiasi nazione essi provenissero, questo sempre a tutela dei nostri allevatori e per far comprendere anche agli appassionati che oltre ad un'immagine estetica il Dobermann è ben altro, una razza unica che regala sempre grandi emozioni”.

Una decisione coraggiosa, visto che in altre nazioni le regole sulle pratiche di chirurgia estetica sono differenti?

“Credo, in assoluto, sia stata una decisione di buon senso, per altro condivisa dal Club, ci siamo mossi con largo anticipo, lasciando più tempo utile al processo di cambiamento. Poi da gennaio del 2023 anche ENCI ha vietato totalmente la partecipazione dei soggetti amputati nelle proprie manifestazioni. Nei Paesi dell'Est ed in Russia ancora li ammettono, ma ancora per poco, visto che dal 2024 le regole cambieranno per tutti, e sarà definitivamente vietato esporre soggetti amputati”.

Immagino abbiate messo in campo altre iniziative, in questi ultimi anni?

“Sì, certamente, il nostro lavoro per cercare di migliorare la razza è in continua evoluzione. Questo è stato l'anno della creazione di un nuovo test di selezione Italiana denominato DST, già approvato da ENCI. Potremmo definirlo un test morfo-attitudinale più avanzato,

La prova di Selezione del Dobermann o DST acronimo di Dobermann Selection Test, nasce per segnalare all'Allevamento i riproduttori di particolare valore zootecnico, verificando, nell'ambito dei soggetti disponibili o tra quelli che hanno già superato la prova di ZTP, quali tra essi possiedano carattere, equilibrio psichico, sicurezza di sé e doti naturali altamente sviluppati. Quali tra questi, siano più adatti a portare avanti in una unitaria direzione la selezione della razza, come possibili miglioratori genetici, come cane da famiglia e per lo sport, nel rispetto pedissequo del dettato dello standard che impone la selezione di un unico tipo: eccellente nel formato e nella funzione ma che mira anche al controllo delle maggiori patologie della razza; per me, questo rimane un aspetto primario per monitorare i potenziali riproduttori. Riguardo la salute, già dal 2019 è in atto un progetto di studio e controllo per le patologie cardiache in collaborazione con ENCI ed i veterinari specialisti OVIC ed FSA”.

Il vostro Club vanta molti iscritti su tutto il territorio nazionale, come siete organizzati?

“Disponiamo di circa 40 sezioni, sparse in tutta Italia. Ognuna delle quali dispone di un campo di

addestramento dove all'interno accogliamo e supportiamo sia gli appassionati già esperti che i neofiti che si vogliono avvicinare alla razza. È fondamentale soprattutto che il neofita conosca la razza in tutti i suoi aspetti, coadiuvato da esperti, con umiltà, avrà modo di conoscere e creare un rapporto unico con il proprio amico Dobermann”.

Una curiosità che però mi sta molto a cuore... osservando le vostre presentazioni nel ring, ho notato che utilizzate collari molto larghi, posizionati alla base del collo, nessuno strangolo, tantomeno posto dietro le orecchie...

“La presentazione, com'è risaputo, è fondamentale per la valutazione del soggetto e la nostra filosofia è che il cane deve comportarsi sempre in modo equilibrato anche all'interno del ring, deve rimanere sempre sotto controllo, ma non manifestare alcun cenno di aggressività verso i suoi simili. Per ottenere tutto questo, aiuta anche un percorso educativo mirato, non bisogna avere fretta ma idee ben chiare sul controllo del cane che si ottiene con la fiducia e la conoscenza del proprio soggetto, e mai con l'imposizione, oggi posso serenamente affermare che il Dobermann moderno gode di un carattere veramente equilibrato, riuscendo a mantenere doti assolute per una razza da Utilità e Difesa”.

La vita di Attilio Polifrone corre tra famiglia, lavoro e il mondo del Dobermann. Allevatore con affisso “del Monte Aspro”, è giudice specialista per la razza dal 2009. Produce poche cucciolate (una o due l'anno) e ha ottenuto oltre 30 campioni di bellezza: per una persona ancora giovane, si direbbe una vita molto intensa.

Per un Club storico come l'AIAD portato avanti da appassionati cinofili come Pezzano, Prospero e Caliandro che hanno saputo gettare le basi per una selezione basata sulla salute, sulla funzione e sull'equilibrio mentale - ottenendo eccellenti risultati riconosciuti a livello internazionale - possiamo senz'altro affermare che la razza negli anni recenti ha potuto godere della competenza degli amministratori del Club che hanno saputo innovare gli obiettivi, aderendo alle nuove risorse tecniche e di ricerca scientifica oggi a disposizione nel campo della salute, dell'addestramento e del benessere psico fisico, indirizzando con competenza e passione tutti i Soci, sia esperti che neofiti, al fine di garantire al cucciolo ed al cane adulto una vita serena accanto alle persone amate, che difenderà con equilibrio e lealtà.

Concludendo, possiamo ben dire che la razza per ora è in buone mani. Nelle mani di chi ha sempre operato con passione e competenza.

Renata Fossati